

La Repubblica, 19 ottobre 1999

MUNARI UN ANNO DOPO LA LEZIONE DI FANTASIA DEL MAESTRO BAMBINO di Anna Cirillo

Un convegno in Triennale e un'esposizione a Busto.

Creativo su diversi fronti – s'inventava cose nuove con una curiosità bambina che lo faceva passare da una scoperta all'altra – fu anche molto umile durante il corso della sua lunga vita: un connubio difficile da riscontrare tra gli artisti. Designer, pittore, pedagogo, Bruno Munari «è stato uno dei pochissimi che non è mai montato in cattedra e non ha mai sfruttato in chiave mercantile la sua produzione artistica» commenta Gillo Dorfles. Milano lo ricorda ora con un convegno alla Triennale, mentre una mostra dedicata al suo lavoro, iniziato negli anni '30 con l'adesione al Futurismo, s'inaugurerà a Busto sabato prossimo. Peccato che non sia stata la sua città a dedicargli la prima retrospettiva dopo la morte, avvenuta un anno fa, il 30 settembre, a 91 anni.

Personalità atipica, molto amata per dolcezza ed estrema disponibilità, levità ed ironia, adorato dai bambini ai quali faceva comprendere con semplicità la complessità delle cose, Munari non è facilmente collocabile nel panorama dell'arte italiana. Convegno e mostra tentano di farlo. O di far comprendere al pubblico il motivo dell'impossibilità d'inquadrare un artista anomalo.

Nelle due giornate alla Triennale, venerdì e sabato, si alterneranno vari interventi (fra gli altri Enrico Baj, Luciano Caramel, Giovanni Anceschi, Gianluca Bocchi, inizio alle 9.30) «per capire gli aspetti multiformi dell'attività di Munari, avviando anche uno studio critico, un dibattito sull'attualità del pensiero progettuale e creativo» spiegano gli organizzatori, il gruppo MU-NARI e gli Amici di Brera.

La mostra, invece, viene proposta dalla nuova Fondazione Bandera per l'arte, a Busto Arsizio, (via Andrea Costa 29), nata da poco per volere di una famiglia di industriali. Presentati i cicli più significativi di Munari: le prime «Macchine inutili» degli anni '40, «Le sculture da viaggio», spesso realizzate piegando o tagliando cartoncino, la serie dei «Negativi-Positivi» (dove ogni elemento dell'opera può essere visto sia in primo piano che come sfondo), il modulo flessibile «Flexy» del '68 che, spiegò lo stesso Munari, «non ha alto e basso, destra o sinistra, avanti e dietro»; per la pittura «Le Curve di Peano» del '74; per il design «Sedia per le visite brevissime», dove il sedile inclinato e corto scoraggia l'ospite indesiderato, la «Lampada Tubolare» e «Abitacolo» del '71, spazio abitabile essenziale, modificabile da grandi e piccoli.